

IL BACCARINI

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 76 — Sem. 3.50 Trim. 4.50
Per il Regno 90 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Gennaio.

I 189

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 14.

La camera fu riaperta ieri, ma i deputati presenti erano pochissimi, e dopo lo spettacolo di una assemblea così numerosa, come quella che si vide per più giorni nello scorso dicembre, facevan pena quei banchi spopolati, che attestavano la negligenza generale dei rappresentanti della nazione.

Nemmeno il bilancio dei lavori pubblici, che una volta si chiamava il bilancio elettorale, ed aveva la virtù magica di provocare un centinaio di discorsi, interrogazioni e proposte, è riuscito a chiamare nel primo giorno i deputati. È bensì vero che, tra domande e raccomandazioni ed altro, ve n'erano già una cinquantina annunciate al ministro dei lavori pubblici, ma forse non giungevano al centinaio i deputati presenti nell'aula, sicché si poteva calcolare benissimo che ci fosse ogni due presenti o una interrogazione, od una raccomandazione.

Chi si muove e dà segno continuo di vita è il gruppo Cairoli, quantunque non sia numeroso. Quelli che vi appartengono e si trovano a Roma si riuniscono quasi quotidianamente. Un'adunanza si tenne sabato, un'altra lunedì, una terza ieri. Venne ventilato nella prima se non fosse meglio differire l'adunanza generale indetta per ieri 14, essendo accertato che molti deputati non avrebbero potuto intervenire, quantunque avessero mandato la loro adesione: si prese invece un temporeamento, fissando di tenere l'adunanza per quelli che si trovassero a Roma, rinviando però ogni deliberazione definitiva ad un'epoca in cui fosse più facile riunire tutto il partito.

Nella seconda si fece qualche cosa di più. Si abbordò senz'altro la discussione afferrando il toro per le corna. I riuniti erano coloro che si considerano come i più autorevoli del gruppo, e si discusse se si dovesse subito impegnare la battaglia contro il ministero, combattendolo senza pietà.

Di questo avviso erano alcuni, quelli che si credevano i meno focolosi, e che anzi, vedendo realizzati in parte i loro voti per la trasformazione politica dei partiti, pare dovrebbero accontentarsi di un ministero Depretis, nel quale trovano tanto nell'uomo quanto nel gabinetto, tutte le sfumature desiderabili.

Il più degli adunati però non si mostrò di questo avviso. È facile capire che la guerra immediata dovrebbe colpire anche la legge sulle ferrovie, la convenzione monetaria, il trattato coll'Austria, e parecchie altre leggi importanti.

Facendolo, il gruppo Cairoli verrebbe a combattere se stesso, poiché quelle leggi, convenzioni e trattati, sono opera del Baccarini, del Doda e dello stesso Cairoli. Fuori di questo campo la guerra torna inutile, e non è serio per il partito precipitare una crisi ogni quindici giorni, per sola vaghezza di potere.

D'altra parte, c'è un buon nucleo di uomini i quali sono stanchi della parola gruppo, e più stanchi ancora della scissura perpetuata così, i quali si domandano che cosa avverrebbe, se si abbattesse il ministero, prima di aver riordinato la maggioranza; e questi insistono, perchè Cairoli raccolga tutte le forze della Sinistra, isolando gli elementi non omogenei, e di concerto col Crispi, col Zanardelli e col Doda, ricostituisca il fascio dell'Opposizione.

Questi sono gli umori che prevalsero l'altro ieri, ed anche ieri sera, senza però che nulla si sia definitivamente deliberato. Sicché anche senza un voto, si può ritenere che per ora il gruppo Cairoli si limita a restare neutrale, aspettando il momento di pronunciarsi dopo essersi riordinato.

Omaggio a San Gennaro

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli: Sappiamo che questa mattina è pervenuta al nostro sindaco una lettera del ministero della Real Casa, insieme ad un ricco dono che S. M. il Re ha destinato al tesoro di San Gennaro.

Il dono consiste in una croce episcopale, sormontata da nove grossi brillanti e da otto smeraldi. Alla croce è unita una bellissima colonna d'oro.

Questo gioiello, di squisito gusto artistico, ha un valore di circa venti mila lire.

Esso è chiuso in un elegante astuccio di velluto cremisi.

Il Re, come i lettori ricordano, dopo l'attentato del 17 novembre fu a visitare la Cappella di S. Gennaro, dove venne celebrato il *Te Deum*.

La nuova legge sui Mille

Fu stampato e distribuito il progetto di legge modificato dal Senato concernente la pensione dei Mille di Marsala. Esso sarà esaminato dalla Giunta che ebbe già a riferire quando fu presentato la prima volta alla Camera il cui voto non può essere dubbio, imperocché le modificazioni introdotte dalla Camera vitalizia non riguardano che il modo con cui gli sbarcati di Talamone dovranno provare di essere compresi nella legge. La Camera aveva istituita una Commissione per l'esame dei loro titoli, mentre il Senato ha differito questo stesso esame alla Corte dei Conti.

Si può ritenere che la Giunta della Camera presenterà subito la sua relazione sicché la legge potrà essere approvata entro la settimana.

Questa legge accorda la pensione ai decorati della medaglia di Marsala,

qualunque sia lo stipendio che per altri titoli possano percepire sul Bilancio dello Stato, mentre che per la legge del 1865 potevano fruirne soltanto coloro che non avevano impieghi governativi e nemmeno provinciali e comunali con stipendio pari o superiore alle lire mille, e quando lo stipendio era inferiore non percepivano che la differenza tra lo stipendio e la pensione.

Un'altra modificazione venne introdotta nella legge attuale ed è quella di parificare per ciò che concerne la pensione gli sbarcati di Talamone e gli sbarcati di Marsala.

Ma gli sbarcati di Talamone per ottenere la pensione dovranno provare due cose: di essersi imbarcati a Quarto od a Genova il 5 maggio 1860 sulle navi il *Lombardo* od il *Piemonte* e di non aver volontariamente abbandonata l'impresa dopo l'imbarco.

La prima di queste due condizioni esclude assolutamente dal diritto di pensione coloro che, sebbene sbarcati a Talamone, non provenivano da Genova ma da luoghi vicini, e quei volontari che obbedivano allo Sgarellino ed esclude pure tutti coloro che corsero, appena compiuto lo sbarco, ad ingrossare la colonna Zambianchi.

La seconda condizione colpisce quei volontari che, sebbene imbarcati a Genova od a Quarto, giunti a Talamone abbandonarono l'impresa perchè il generale Garibaldi aveva spiegata una bandiera che non era la loro.

Il progetto di Bismarck E LA STAMPA STRANIERA

Come era a prevedersi, il progetto di legge del principe di Bismarck riguardante il potere da accordarsi al Reichstag di punire i suoi membri, va suscitando nella stampa una viva polemica.

Crediamo interessante per i lettori il dare un cenno degli apprezzamenti fatti in proposito dai principali giornali stranieri, venendo la questione a toccare il campo delle franchigie parlamentari, comune a tutti i paesi costituzionali.

La *National Zeitung*, organo ufficiale del partito nazionale liberale, e il cui giudizio è quindi importantissimo circa la sorte che avrà il progetto nel Parlamento, dice:

« Quando anche le cose in Germania siano al punto che la nuova legge fa supporre, pure questa assume il carattere di una mezza misura che va direttamente a colpire le nostre libertà, e dimostra che l'intero paese non è adatto al sistema parlamentare. Ogni libera discussione riesce impossibile, quando nella Camera la maggioranza (generalmente partigiana) può usare un potere discrezionale dentro le sue mura, o deferire ai tribunali quei deputati che manifestano idee contrarie alle sue. Ma quali risultati può dare un Parlamento senza libertà di discussione? Non può dare che risultati pessimi. »

« Se la Germania è oggi al punto di non meritarsi un'assemblea popolare libera, sarebbe assai meglio sospendere addirittura le attuali istituzioni. L'idea d'un dittatorato è già stata posta innanzi da qualcuno. I pericoli di questa idea sarebbero compensati da altri vantaggi, e almeno non cadremmo nel sistema delle mez-

ze misure, che è sempre il meno logico di tutti. »

La *Frankfurter Zeitung* dichiara di non essere stata sorpresa dal nuovo progetto di legge; essa era preparata alle leggi repressive come conseguenze della legge socialista, ed il principe di Bismarck stesso le annunciò.

Siccome stimava il principe uomo di parola quando trattasi di doni legislativi, così attendeva un progetto di legge che purificasse il Reichstag dai socialisti, solamente credeva che il primo attacco sarebbe diretto contro il suffragio universale.

« Perciò, dice, vi sarebbe ragione di essere sorpresi della moderazione del governo se non si sapesse che gli attacchi indiretti sono più efficaci di quelli diretti ed hanno il vantaggio di non essere apprezzati in tutta la loro portata. »

Il giornale sopraccennato passa quindi a criticare il progetto di legge e fa notare come ogni restrizione imposta alla libertà di parola dei deputati, venga essa dall'interno o dall'esterno del Reichstag, implica un attacco ai diritti degli eletti e degli elettori. Il progetto di legge va poi tanto oltre che richiede un cambiamento nella costituzione dell'impero.

Il *Times* trova che il progetto è coerente alle idee manifestate, in varie epoche, dal principe di Bismarck, circa le franchigie parlamentari. Non crede però che l'attuale Reichstag sia da paragonarsi alle antiche Diete germaniche.

Nelle circostanze presenti, il progetto è da considerarsi come una vera minaccia alla libertà ed un complemento dello stato d'assedio. Esso colpisce la vita politica della Germania. Non è giustificato dalla necessità, poiché in nessun Parlamento le minoranze sono così importanti come nel Reichstag.

Il suo scopo quindi non è tanto quello di ordinare la discussione o facilitare il disbrigo degli affari, quanto quello di porre dei limiti alle libere opinioni ed alla critica.

Il *Times* soggiunge quindi che tutti devono attendere con ansietà di conoscere le ragioni che il Cancelliere addurrà per sostenere il suo progetto; conchiude coll'osservare che la Germania si trova in condizioni particolari, che la sua esistenza politica non data che da pochi anni, e che di fronte alle tante difficoltà del governo, può esser logico che questo si appigli a misure di estremo rigore, ma crede che sia sempre da temersi una legge che richiama alla mente certe misure di salute pubblica, certe *lois des suspects* nate in tempi di eccitamento e morte appena che la calma fu ripristinata. »

Dalla stampa francese riproduciamo il giudizio del *Temps* il quale si consola poiché il progetto di Bismarck dimostra come non fosse vero che i Francesi dovessero ritenersi come il popolo più ingovernabile. Il giornale parigino osserva poi che l'idea di non lasciare al solo presidente i poteri disciplinari, ma di conferirli ad una Commissione, è in sé logica e liberale; ma trova che dando a questa Commissione l'autorità di sopprimere dai riassunti delle sedute le frasi che essa ritiene condannabili, si viene a creare una Commissione di censura e non di disciplina.

« Il progetto dunque, soggiunge il *Temps*, tende più ad impedire la pubblicità delle parole di alcuni oratori, che a migliorare le condizioni interne del Parlamento. »

Le industrie Italiane

Venne, per la prima volta, testè pubblicata dal ministero una statistica delle principali industrie d'Italia.

Il lavoro, per confessione dello stesso relatore, non è completo, crediamo utile nonostante rilevare i seguenti dati esposti:

La prima industria che l'opuscolo ci presenta, riguarda la trattura, torcitura e tessitura della seta.

Quantunque questo ricco ed importante prodotto si esporti all'estero in grande quantità allo stato di materia prima, ciò non di meno si lavora in 3879 stabilimenti, i quali possiedono tanta forza motrice per 6763 cavalli a vapore, occupando più di 200 mila persone, cioè più di 120 mila donne e circa 64 mila fanciulli, il restante uomini.

La tessitura si fa col mezzo di 665 telai meccanici e 7394 a mano, dei quali 328 dei primi e 6221 dei secondi nella sola Lombardia.

Ha pure qualche importanza la filatura e tessitura della lana e tutti conoscono i grandi opifici di Schio e di Biella.

In tutta Italia si contano 540 stabilimenti con una complessiva forza motrice di 1080 cavalli a vapore e 6184 idraulici; impiegano 25,557 operai, più della metà maschi adulti, il restante donne e fanciulli con circa 2500 telai meccanici e 5989 a mano.

Anche la lavorazione del cotone porta il suo contingente alle nostre industrie, è però molto lontana dall'estensione che ha preso nelle altre nazioni.

La filatura, torcitura e tessitura del cotone viene fatta in 647 stabilimenti colla forza motrice di 2990 cavalli a vapore e 9703 idraulici, ed impiega circa 53 mila persone, delle quali più della metà sono donne.

Per il lino e la canapa non vi sono che 210 stabilimenti e non tutti di molta importanza, sicché non vi sono impiegate che poca più di 500 persone, con appena 400 telai.

Però, affinché i dati che abbiamo riassunto per tutte le accennate industrie non facciano credere che in essi consista tutto il prodotto dell'industria tessile, faremo osservare, col compilatore della relazione, che stanno fuori delle fabbriche e lavorano presso le famiglie degli stessi operai 228,763 telai, dei quali 42 mila per la tessitura del cotone, 67 mila della canapa e del lino, ecc.

I cordami si lavorano in 221 stabilimenti, con circa 8 mila operai; la maggior parte di questi lavorano isolatamente.

Vengono quindi le fabbriche dei capelli di feltro in numero di 521 con 5317 operai; le concerie di pelli che sono 1316 con 10,734 lavoratori, le fabbriche di candele steariche che sono 10 con 557 operai, l'estrazione dai semi che si fa in 437 fabbriche ed impiega 1435 persone, i saponi fabbricati in 587 stabilimenti con 2084 lavoratori, e finalmente la carta che si lavora in 521 fabbriche col mezzo di 17,312 operai.

Il libro contiene pure altre notizie intorno agli stabilimenti industriali esercitati dalle Società ferroviarie, dalla Regia cointeressata dei tabacchi e da altri opificii mantenuti dallo Stato, e che sarebbe troppo lungo riassumere.

CORRIERE VENETO

Cologna Veneta. — Domenica i sindaci dei comuni interessati si riuniranno per deliberare a quale impresa debbasi concedere il lavoro di costruzione del Tramway Verona-Cologna-Montagnana.

Si crede che assumerà tal lavoro l'Impresa del Tramway Milano-Vaprio.

Isola della Scala. — Scrive l'Adige che giorni addietro certa Carolina Na... fu sorpresa da suo padre mentre amareggiava con un giovinotto. Aveva quegli proibito severamente alla ragazza di far l'amore con alcuno. Cieco di furore per tal fatto, prese un fucile carico a pallini, che aveva il presso, lo spianò contro la ragazza e lasciò scattare il colpo.

La fanciulla rimase ferita leggermente alla mano destra.

I reali carabinieri procedettero all'arresto del Na... ed al sequestro dell'arma.

Malamocco. — In seguito alla relazione del sindaco di Malamocco sig. Ormida Rosada, il consiglio comunale di quel paese, al pari di quello di Murano, ha deliberato all'unanimità, nella sua seduta del 22 dicembre di fare opposizione alla domanda deliberata dal Consiglio Comunale di Venezia per l'aggregazione del comune di Malamocco alla città.

Dopo ciò potremo concludere: *videtur filii quam parva sapientia regitur...* Malamocco!

Udine. — L'altra notte a Chiesa Forte è scoppiato un grande incendio che dicevasi minacciasse di distruggere l'intero paese. Il sindaco di colà telegrafò infatti al prefetto per soccorsi. Questi si rivolse al municipio, e già la pompa erano caricate in ferrovia, i pompieri disposti a partire; quando giunse un contrordine, per notizie ricevute che l'incendio era domato. Tutto ciò avveniva prima che il sole spuntasse a mettere in tetra evidenza le tristi conseguenze dell'incendio.

Venezia. — Per iniziativa della presidenza degli Asili per bambini lattanti e slattanti si è costituito un comitato organizzatore di una fiera di beneficenza che avrà luogo nel mese di aprile a vantaggio di detta istituzione.

Il ministro della marina ha ordinato che la fregata *Vittorio Emanuele* si tenga pronta a partire per Montevideo. Dovendosi però riparare una lievissima avaria, verificatasi nel timone di quella nave, in seguito all'incagliamento, la partenza sarà ritardata di qualche giorno. Da Montevideo la *Vittorio Emanuele* farà subito ritorno in Italia.

L'Avvocato di Passanante

(O)

Il *Fanfulla* rimproverò l'avvocato Tarantini d'aver scritto quel bozzetto di Passanante che fu pubblicato nel *Daily News* e che noi abbiamo riprodotto giorni addietro. Ora l'on. Tarantini scrive in proposito la seguente lettera al giornale romano:

Napoli, 13 gennaio 1879.

Signor Direttore del giornale

Leggo nel suo giornale di avvertirmi alcune note assai severe al mio indirizzo, né so biasimare quella severità che a mio giudizio non mi ferisce. Dubitavo soltanto che la pubblicazione, da me né provocata né preveduta, di una corrispondenza tutta intima, e di cui non rammento neppure i termini, abbia fornito a Lei il diritto, che io certo non le contesto di veder nelle parole che mi si attribuiscono un senso ed una destinazione assai diversi da quelli che io avrei inteso di dar ad esse nello scriverle o nel pronunciarle.

Costretto, non ostante reiterati rifiuti, ad assumere un ingrato patrocinio, io mi avvicinai al mio cliente coll'animo riboccante di quel ribrezzo che naturalmente doveva in me destare l'escandalo eccesso cui egli con tanta ferocia si era abbandonato, o lasciato trascinare. Fui quindi naturalmente sorpreso quando mi vidi innanzi un uomo che nulla rivelava in sé del sicario, e che, pur serbando la coscienza del suo enorme delitto, opponeva al destino tremendo che gli

soprastava tale una strana rassegnazione, quale, a mio modo di vedere, non può incontrarsi che in chi sottosta all'impero irresistibile di una fatalità di cui stoltamente ci si creda il predestinato strumento.

Probabilmente, ed io nol niego, la santità dell'ufficio che io compiva mi faceva travedere, probabilmente io mi esageravo le mie stesse sensazioni. Quello che è certo è, che io uscii dalla prigione profondamente impressionato, e furon quelle impressioni che non dissimulai a quanti amici me ne domandarono, ed allo stesso di V. Wy-metal che me ne richiese.

In tutto questo io non trovo però nulla a rimproverarmi, e solo deploro la pubblicità che si è voluto dare a quelle mie sensazioni tutte del momento, possibilmente inesatte, e che, lo ripeterò, neppure per sogno io destinavo a servir di pretesto per una réclame, dalla cui abitudine aborro più che altri mai.

Ed è appunto per non correre il rischio di farne con questa mia lettera, che io non entro a discutere alcuna di quelle particolarità su cui ella ha fondato i suoi apprezzamenti.

Le dirò solo che, sintetizzando quelle mie prime impressioni, io non credetti ravvisare nel mio cliente che uno sciagurato, operante sotto il fascino di una prepotente allucinazione che quell'ambiente viziato contro cui teste vedemmo insorgere l'intero paese, valse ad esaltare fino al parossismo all'allucinazione, che, lasciando integro il di lui buon senso in tutt'altro, sol nell'orbita della propria evoluzione si imponeva a lui come alcun che di irresistibile e di fatale.

Potrò essermi ingannato; ma, con questo convincimento nell'animo, io non credo poi di aver agito contraddittoriamente, come a lei sembra, quando ho chiesto che uno sperimento psichiatrico intervenga per chiarire se il fenomeno da me rilevato non esista che per avventura in una mia illusione — e se esistendo in realtà, colui che lo subisce possa dirsi in condizioni di mente normale.

Né ha potuto infine derivar che da un equivoco l'essermi attribuita la determinazione di pubblicar i taloni scritti o, come ella li chiama, scambocchi del Passanante. Indubbiamente se avessi creduto questa pubblicazione indispensabile al compimento dei miei doveri, nulla mi avrebbe arrestato di farla; e creda pure che la pubblica coscienza non avrebbe avuto ragione di rimanere scossa o turbata per la lettura di quegli scritti. Ma quegli scritti sono già pubblici come lo sono gli interrogatori, come lo è tutto il processo; e d'altronde essi dovranno essere letti nel pubblico dibattimento. Or ciò è per me più che sufficiente per poter trarre da essi quelle induzioni, che per altro ognuno potrà trarre da sé, a fin di provare che, fuori la cerchia della sua fatall' allucinazione, il senso morale di questo sciagurato non ha aspirazioni che non siano giuste e dirette al bene.

Io non disputo come cose in apparenza contraddittorie possano consistere nello stesso individuo. Lo discuteranno, e di ciò darà sentenza i giurati. Dal che Ella vede bene che qui non può esser questione né di cassetta a doppio fondo, né di bacchetta da prestigiatore. Poiché lo debbo, io compirò il mio dovere, spendendovi tutte le mie forze come son uso; ma lo compirò da uomo onesto e leale innanzi tutto; né la mia coscienza di uomo avrà nulla a transigere coi miei doveri di avvocato. E se le mie primitive impressioni potranno esser dichiarate vere ed esatte, sia dal giudizio dei periti, sia dal verdetto dei giurati, si renda certo, signor direttore, che io ne godrò non come di una bandiera conquistata, ma come di un servizio reso alla giustizia ed al paese; e mi sentirò orgoglioso come italiano, che nella terra nostra non si sia trovato che un mentecatto, il quale abbia osato levar la mano contro il padre e leale figliuolo di chi ci dette una patria libera, rispettata ed indipendente.

Impetro dalla sua cortesia la pubblicazione di questa mia lettera, e ringraziandola con anticipazione la prego credermi

Suo devotissimo

Avv. LEOPOLDO TARANTINI

CRONACA

Padova 17 Gennaio

Il Prefetto di Padova, senatore comm. Fasciotti, se è vero quanto annuncia il *Popolo Romano*, venne destinato a Prefetto di Napoli.

Ciò farebbe credere che il Ministro

attuale intenda far coprire quell'importantissimo ufficio, non già da un uomo politico, ma da un prefetto di carriera.

Prefetto di carriera e vero impiegato ci pare veramente il Senatore Fasciotti perchè imperterrito, nel turbinio degli avvenimenti, lo si vede mirare ad uno solo scopo: raggiungere l'epoca della sospirata pensione.

La decadenza della nostra Università. — Abbiamo fatto un gran passo avanti!

Non sono più semplicemente i giornali moderati che si uniscono al *Bacchiglione* per deplorare la decadenza della nostra Università. Oggi abbiamo con noi uno dei loro, un commendatore ed anzi un grande ufficiale, un vecchio professore del già illustre Ateneo, un professore che dice coraggiosamente delle durissime verità e che promette di dirne altre ancora più cocenti in avvenire.

I lettori avranno compreso che si tratta del prof. Brunetti e del suo breve opuscolo che ieri abbiamo annunciato.

La pubblicazione del prof. Brunetti consiste in due lettere da lui dirette, una al Comm. Piccoli, sindaco di Padova, e l'altra al Comm. Tolomei, Rettore dell'Università.

Sembra che questa pubblicazione fosse già subodorata dal partito contro il quale è diretta, imperocché avvertieri il *Giornale di Padova* metteva, come si vuol dire, le mani innanzi, e rimproverava un misterioso professore di ispirare i corrispondenti padovani di diversi giornali, facendoli scrivere per suo capriccio contro la nostra Università.

Meno male però che il *Giornale di Padova*, volendo distruggere l'effetto di altre corrispondenze, citava alcuni brani di una lettera alla Venezia, la quale possiede il vantaggio di essere conosciuta da tutti in queste provincie. (*)

Comunque sia, noi oggi — e forse anche per qualche altro giorno — ci occuperemo delle due lettere del prof. Brunetti, sembrandoci che torni utile e vantaggioso sottoporle al giudizio del pubblico.

Il prof. Brunetti si preoccupa dello stato assai desolato — come egli si esprime — della nostra Università, richiama su di esso l'attenzione dei buoni cittadini ed invoca quei provvedimenti i quali valgano a collocare nuovamente il già illustre Ateneo nel suo antico splendore.

Il prof. Brunetti dimostra una franchezza molto rara e comprende che non gli saranno risparmiate delle censure, onde — scrivendo al Rettore — dice liberamente:

«Ella mi griderà addosso, io ne so — certo, il *crucifigatur* per questo mio modo di parlar franco e senza paura verso la suprema autorità universitaria e verso certe persone e abitudine ad imporre, giammai a subire la volontà altrui per quanto essa sia ragionevole. Ma che vuole? questa benedetta penna che tengo in mano non fa che dirmi: ad estremità mali, estremi rimedi; fa d'uopo dire le cose con tutta franchezza, e senza reticenze, senza ambagi; ed io, che inclino assai a parlar schietto e netto, le vado dietro e lascio che scriva giù quanto mi viene dal cuore.»

L'autore dichiara di esser mosso a trattare gli interessi dell'Università da un sentimento di gratitudine e nella stessa lettera al Rettore così lo spiega:

«Sono persuaso che Ella non sappia a chi veramente io sia debitore dei miei trionfi ottenuti alle varie Espo-

(*) Deve essere propriamente così. La pubblicazione dell'opuscolo del prof. Brunetti era certo subodorata.

Anche questa mattina infatti il *Giornale di Padova* stampa — sotto forma di lettera — un articolo in difesa della nostra Università, articolo nel quale, fra le altre cose, è detto come è qualmente il Rettore Tolomei « col Carrara e col Passina a capo della moderna scuola penale italiana. »

sizioni e specialmente a quella di Parigi nel 1867. Un pochettino ai miei preparati anatomici, si è vero; ma credo che abbia assai influito la mia orgogliosa e franca risposta, che potea dare ai visitatori dell'Esposizione, e ce n'eran di tutte le parti del mondo, di tutte le classi, e i quali mi domandavano: a quale Università appartiene lei?

«Quando io rispondeva all'Università di Padova, sa Lei cosa facevo? Si levavano il cappello, facevano un passo indietro e, *je vous en félicite, Monsieur*, soggiungevano, sicché io devo dire che sono debitore del Gran Premio e di tante altre belle cose alla nostra Università. Capisce? E non vuole che io sollevi la voce contro coloro che, o per debolezza o per animo cattivo, non intendono di rimetterla e conservarla nell'antico suo splendore? La sollevò sino che avrà fiato in corpo, nasca pur quello che sa nascerà.»

Il prof. Brunetti avrebbe voluto far a meno di scrivere quello che ha scritto, ma vi si trovò costretto dalla prepotente necessità di guarire i mali che travagliano il nostro Ateneo, onde — rivolto allo stesso Rettore — esclama col linguaggio della sua professione:

«Lo so, Ella abborre in questi casi la stampa, perchè, Ella dice, è dannosa, scopre le piaghe. E come si fa a curare le piaghe se non si vedono?»

È vero: le piaghe non si possono curare se non si vedono, ed il prof. Brunetti ha fatto molto bene a scoprire.

Qui giunti però lo spazio non ci permette di continuare l'analisi del breve opuscolo, onde siamo costretti di rinviarla a domani.

Società filodrammatica Sporonese Sporon. — Tra capo e collo mi è capitata ieri mattina una lettera firmata Carlo Val... colla quale ei si meraviglia e si lagna meco che il signor Scarsi Giuseppe sia stato il solo privato d'un elogio che ben meritava, rappresentando la parte di Giacinto nel dramma d'ottimo ultimamente dalla Società!

Io potrei rispondergli prima di tutto che ognuno giudica secondo la propria intelligenza, secondo il proprio modo di vedere, buono o malo poi che esso sia, poco importa!

Potrei rispondergli pure che il non elogiare non è finalmente un disprezzare...

Potrei rispondergli tante e tante altre cose, insomma... ma — *pro bono pacis* — gli dirò invece che ho ammirato anche io il suo protetto — che l'ho anch'io come gli altri applaudito e che se non figurò nell'elenco fu proprio per una svista.

È contento il signor Carlo Val...? Mi tenga suo.

Aristarco.

Arresto. — Erano in perlustrazione — anzi meglio, erano le guardie di P. S. l'altra notte alle 12 1/2 alla posta di due o tre ladroncelli, che secondo le avute rivelazioni, dovevano perpetrare un furto a danno del pizzicagnolo a S. Agostino, quando avvistosi della presenza di un forestiere — certo Guer... Benedetto, cocchiere, nativo di S. Giovanni in Persiceto (provincia di Bologna) — molto opportunamente procedettero al di lui arresto... dico opportunamente perchè dal rapporto delle Guardie Municipali risulta che altri due individui, che non si poterono arrestare per essersi dati alla fuga, s'aggravano in quei pressi nella medesima ora.

Accademia musicale. — Annunciamo fin d'ora come il ben conosciuto professor Barbiroli, intenda darci una Accademia musicale per la fine del mese corrente, col gentile concorso del maestro Pisani, d'alcuni artisti del Concordi, di dilettanti ed allievi. — Certi nomi che abbiamo udito pronunciare, ci sono arrisati di un'eccellente serata.

Indiscrezione. — Ne ho commesse tante fin'ora, che una di più non isconcia — e senz'altro, vi preannuncio che per la prossima stagione di Quaresima subentrerà al teatro Concordi una nuova Compagnia Drammatica oggidì in istato di gestazione... però avanzata e per bene.

Si tratta che quell'egregio artista che chiamasi Pietro Rossi, non indegno emulo d'un suo omonimo, unitosi ad altri artisti (Vestris e Pezzana) scriverà la ben nota Adolina Marchi qual prima donna, più l'Amelia Galli.

Per caratterista il famoso Vestris, come brillante il Brunorini, — vecchia simpatia dei Padovani — il Caldelli come amoroso. Non solo, ma fin d'ora sappiamo che tra le produzioni nuove (di cui certo non vi sarà difetto) avremo il Mercadet l'affarista, il Giulio Cesare, il Cetego del Salmi, gli Sfrontati, forse i Leoni e Volpi, la Contessa di Somerville... insomma abbastanza per deplorare che a Padova per i teatri non sia sempre Quaresima.

E poi si dice. — Ma pare! se si vuol sapere una buona ed importante notizia non c'è che ricorrere alla stampa cattolica! — Infatti noi rileviamo solo ed esclusivamente da una corrispondenza di Padova al *Veneto Cattolico* come se «nessuna funzione religiosa, nessuna memoria fuvvi (sic!) da parte del Municipio per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, se tutti i negozi erano aperti, PURE i Cattolici Padovani (sic!) si preparano a commemorare degnamente il 7 febbraio la morte del Santo Padre Pio IX. — Solenni esequie pure preparano ancora per giovedì trigesimo della morte di mons. Domenico Favaro Vicario generale di questa diocesi, esequie che si faranno dal Seminario nella propria Chiesa e con elogio funebre! — Et nunc?... Erudimini!

Situazione dei Conti. — Dall'ultima mensile relazione ministeriale (Divisione Industria Commercio) — risultano per la Provincia di Padova a tutto il 30 Novembre 1878 i seguenti dati statistici:

Ammontare dagli Sconti fatti dalla Banca Nazionale in Padova durante il mese L. 915,433.22. Anticipazioni 46,566.52.

Dibattimenti. — Oggi (Venerdì) al Tribunale Correzionale verrà trattata la causa contro Andreotti Antonio e Luigi, Mion Stefano, Franceschi Silvestro, Baron Giovanni, Dall'Osso Florian, e Cicala Giovanni, detenuti, più Simionato Ferdinando, libero, per titolo di oltraggio e violenza. Saranno difesi dagli avvocati Capua e Rossi, meno il Simionato difeso dal Viterbi.

Arresti. — L'ingegnere Brocadello di cui tanto si è parlato in questi giorni ieri venne arrestato d'ordine della Procura del Re dal R. Carabinieri.

Diario di P. S. — In via Man di ferro venne arrestato cento G. T. colto in flagranza di questua dalle G. di P. S.

Una el di. — Un buontempono e corteo di quattrini, si rivolge a uno strozzino emerito che si dichiara disposto a contentarsi del sessanta per cento purché il debitore gli faccia una cambiale.

Il buontempono prend' tosto una carta per cambiali, ci mette su la sua brava firma, intasca i quattrini, e consegna la cambiale allo strozzino, sorridendo e scotendo il capo in aria di compassione.

— Ma si può sapere perchè ridete chiede lo strozzino?

— Rido, — risponde l'altro, — di quel pezzo di carta, che, poco fa valeva sessanta centesimi, mentre ora, con la mia firma... non vale più nulla.

Bollettino dello Stato Civile del 12.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 0. **Matrimoni.** — Raule Giulio di Giacomo, cameriere, celibe; con Pa-

cagnella Teresa di Luigi, cameriera, nubile.

Guerra Natale di Marco, macchinista celibe; con Furlan Virginia di Giovanni, tessitrice, nubile.

Morti. — Tabacchi-Calore Maria fu Giuseppe, d'anni 44, casalinga, vedova. — Ajo Teodolindo di Amadeo, d'anni 17, studente, celibe. — Fortin Franz Giuditta di Luigi, d'anni 22, casalinga, coniugata.

Tutti di Padova.
Barti-Tomasi Luigia fu Michele, di anni 32, celibe, coniugata; di Polesella.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia P. Rossi, G. Mancinelli e Soci, diretta dall'artista A. Vernier, rappresenterà:

I Tre Moschettieri — Ore 8.

CARDUCCI

Il Monnier ha pubblicato nel *Journal des Debats* uno studio critico nel nostro Carducci.

Parla dell'uomo e del poeta. Ci narra anzitutto alcuni interessanti particolari biografici di Carducci. Egli nacque il 27 giugno 1836 a Val di Castello — e non a Pistoia, come erroneamente si crede — il padre suo era medico e la madre donna fortemente erudita e puoto bigotta.

Le prime letture del poeta furono l'*Illiade* nella versione del Monti, la *Storia della rivoluzione francese* del Thiers, la *Storia romana* del Rollin, e l'*Inferno* di Dante — cantica la quale non riusciva a dilettao, ma soprattutto il Manzoni ed i novellieri italiani, dei quali però non riusciva ad afferrare le finezze.

Fino al decimoterzo anno Giosuè condusse una vita nomade viaggiando col padre, cui l'arte medica e la politica facevano spesso intraprendere dei viaggi — il resto del suo tempo lo impiegava nell'educazione di un falcone, una civetta ed un lupatolo; sintomo questo della sua indole selvaggia.

Ma il padre troppo manzoniano e cristiano per apprezzare simili affezioni, torse il collo al falcone e degli altri due animali fece dono a due amici.

Offeso nelle sue affezioni, Giosuè fuggì da casa e passò giorni interi nelle foreste ed in riva al mare.

Coll'andar del tempo il lavoro della mente non bastò al giovane Giosuè. Repubblicano feroce, il giovinetto voleva tradurre tosto in atto l'ideale delle sue visioni.

Creava tutti i di nuove repubbliche delle quali erano membri i fratelli e gli amici del vicinato. La fedeltà storica non era molto curata in queste riproduzioni politiche: ma chi osava?

Un giorno Cesare fu ucciso al passaggio del Rubicone e per quel giorno la repubblica fu salva. Alcuni giorni dopo Opimio uccide Cesare: Cesare era il futuro poeta — questi protesta invano — invano chiede di essere ucciso da uno schiavo come Caio Gracco tutto inutile. Cesare doveva morire. Ma il giorno dopo Opimio era guardà svizzera, e sulla guardia svizzera alla presa delle Tuileries Giosuè vendicò Cesare.

Colto dalla malaria, egli fu mandato a Castagneto per ristabilirsi, e, per salvare le apparenze, messo a scuola. Il suo tempo però lo passava in bottega di uno Scalzini sarto spiegando ai contadini le satire del Giusti, e declamando contro la tirannide. Aveva già composto una poesia sulla morte di Cesare!

Avea dodici anni quando Carlo Alberto diede lo Statuto. Giosuè non fu pago e sul manifesto scrisse a lapis i noti versi:

Esecrato Carignano
Va il tuo nome in ogni gente;
poi non ancor pago fece gridare da Scalzini *Abbasso i re, Viva la Repubblica*, e cominciò un'ode su Chateaubriand, morto in quel toro di tempo.

Ma il padre, spiaciuto nei moti rivoluzionari ai bianchi ed ai rossi, dovette abbandonare la patria e col figlio si recò a Firenze. Qui Giosuè si ingolfò nella lettura di Leopardi, Victor Hugo, Lamartine, dei lirici del XIII secolo e di Orazio.

Nel 1853 seguì il padre a Montanina provincia di Siena e poi a Pisa. Qui studiò latino con Ferrucci, fischiò il professore di filosofia che lo annoiava, e richiamò su di sé l'attenzione di parecchi letterati.

Nel 1856 ottenne il diploma di dottore in filosofia e belle lettere ed insegnò la retorica a S. Miniato. Ma

il suo franco parlare gli valse dei nemici. Lo si accusò di un grave delitto; di aver chiesto in venerdì il pranzo con termini poco devoti.

Partì di lì e si recò a Firenze dove componeva prefazioni, e per distrarsi scriveva versi per una compagnia di alcuni giovani colleghi che s'erano intitolati da sé *Amici pedanti*.

Appena nel 1859 ottenne a Bologna una cattedra all'Università. Da quel di datano i suoi studi critici che gli procurarono in Italia e fuori una solida reputazione di critico e di filologo.

Questo, quanto alla vita. Il Monnier discorre quindi del Carducci come critico e come poeta, elogiandolo grandemente:

Infine conchiude:
« Il suo ritratto mi aveva alquanto intimorito. Mi pingeva alla mente un feroce domagogo: ho trovato invece l'uomo penseroso, misterioso e dolce che ricorda in qualche parte Victor Hugo. Il corpo ha nerboruto, la tinta olivastro, la barba ed i capelli arruffati e neri: a momenti l'occhio gli scintilla: ma il poeta aveva tanta bontà d'espressione, tanta cordialità nell'accoglienza, aveva il riso sì franco, dei silenzi così modesti e soprattutto tanto affetto per la Francia dopo i nostri disastri, che io mi sentii tosto in casa di un fratello latino e che io strinsi con trasporto la mano di quel galantuomo. Eccellente padre di famiglia, ha tre figlie delle quali la più vecchia si chiama Beatrice in memoria di Dante, è la più giovane Libertà. Ebbe pure un figlio e lo chiamò Dante: ma questo povero fanciullo gli morì. Come professore Carducci è adorato dai suoi studenti a cui insegna le nostre canzoni e la nostra letteratura provenzale: come uomo ha amici dappertutto, e, benché repubblicano, è cercato dagli stessi monarchici. »

Corriere della Sera

Dalle provincie meridionali pervennero oltre cinquecento adesioni alla nota circolare dell'onor. Abignente, quale presidente dell'Associazione nazionale di Napoli.

Dicesi che aumentino in seno al gabinetto i dissensi nella questione del sussidio a Firenze.

Ecco il resoconto che il corrispondente telegrafico del *Secolo* manda da Roma sulla prima riunione del gruppo Cairoli:

Nell'adunanza del gruppo Cairoli erano presenti 82 deputati ed erano giunte oltre 40 adesioni.

Fu data per acclamazione la presidenza a Cairoli. Questo spiegò lo scopo della riunione, che è quello di deliberare il proprio programma, e di stabilire se debbasi regolare preventivamente la condotta sulle questioni che si affaccieranno, e se le interpellanze proposte dovranno presentarsi per mezzo di un comitato.

Parlarono Baccarini, Del Zio, Pasquali, Incagnoli, Brunetti, Comin, Pierantoni. E' sempre prevalente l'opinione di insistere sul programma del caduto ministero, di mantenere un contegno di vigilanza diffidente verso l'attuale ministero; di lasciare aperto l'adito di aggregarsi al partito a quanti intendono di restare colla sinistra.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 16 gennaio

Annunziata una interrogazione di Morelli Salvatore sopra un articolo del regolamento telegrafico che vieta alle telegrafiste di prender marito.

Rinviasi alla tornata di domani lo svolgimento dell'interrogazione di Ercole relativa alla scorparsa del colonnello Gola.

Continuasi la discussione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

I capitoli della spesa per la manutenzione ed escavazione dei porti somministrano a Nicotera, Elia, Melckiorre e Cavalletto argomento di dimostrare l'utilità, anzi la necessità di provvedere a migliorare le condizioni dei porti di Cotrone, Aucona, Ortona, Venezia ed altri.

Cavalletto insiste segnatamente sopra la necessità di rendere accessibili anche alle navi da guerra i porti di Venezia, o quello del Lido o quello di Malamocco.

Il ministro Mezzanotte promette di tenere nel debito conto i richiami fatti e provvedervi quanto sarà possibile.

Il capitolo concernente le spese di sorveglianza sopra l'esercizio delle ferrovie dà pure materia di richiami e lagnanze di Manfrin circa il dannoso servizio delle merci che si fa dalla Ferrovia dell'Alta Italia, e dice che il servizio è peggiorato anziché migliorato dopo che il governo ne assunse l'esercizio.

Ceresa e Sambuy muovono pure essi lagnanze per il cattivo esercizio delle Ferrovie, specialmente riguardo alle comunicazioni fra la capitale del Regno e le provincie piemontesi, e riguardo alle corrispondenze postali ferroviarie.

Cavalletto a questo riguardo fa notare che gli inconvenienti lamentati e la difficoltà di recarvi rimedio dipendono massimamente dai Regolamenti che anzitutto bisognerebbe modificare radicalmente.

Il Ministro Mezzanotte promette di studiare lo stato delle cose e provvedere.

Sambuy e Ceresa dicono poco soddisfatti della risposta del Ministro e Villa soggiunge bisognere a togliere gli inconvenienti accennati non una semplice riforma dei Regolamenti, ma bensì disposizioni legali.

Morelli Salvatore prende poi occasione del capitolo relativo al personale telegrafico per svolgere la sua interrogazione annunciata in principio della seduta, concludendo per la sollecita soppressione dell'indicato articolo del regolamento telegrafico.

Il ministro risponde promettendo di studiare la questione.

Altre avvertenze ed istanze vengono poi rivolte al ministro per miglioramento di servizi diversi, ovvero per nuovi provvedimenti da Trevisani Giuseppe, Lucchini, Bordonaro, Plebano, Mocenni, Varré, Nicotera, Mazza, Pasquali, rispetto alle quali il ministro dà schiarimenti e fa dichiarazioni.

Annunziati infine una interrogazione di Trompeo circa la presentazione della riforma del codice di commercio.

Corriere del mattino

Leggesi nel *Dovere*:

Nostre informazioni particolari ci assicurano che sono affatto insussistenti le notizie propalate da alcuni giornali in questi di su gravi liti e risse avvenute in alcune città romagnole fra repubblicani e internazionalisti.

Ci si assicura pure che le condizioni della pubblica sicurezza in quella regione sono soddisfacenti.

E' deplorabile che da qualche fatto raro e parziale si giudichi con tanta leggerezza sulla moralità di un paese e si provochino misure intempestive da parte dell'autorità.

Dopo il movimento dell'alta magistratura il Taiani ha intenzione di prepararne uno nel personale dei giudici dei tribunali e delle procure del re, prendendo a norma di traslocamento il maggiore o minor tempo di residenza nella stessa località.

Il provvedimento si estenderebbe anche ai tribunali di commercio.

Leggesi nel *Diritto* stampato a Roma il giorno 15:

« Annunziato con vivissimo dolore che la malattia da cui è afflitto già da alcuni giorni l'onorevole De Sanctis, si è da ieri inacerbita. »

« Ecco il bollettino medico che ci fu comunicato oggi alle ore 4 pomeridiane: »

« Febbre, Stato attuale sintomi nervosi alquanto rilevanti. Temperatura febbrile 39. »

Leggesi nel *Popolo Romano*:

A Prefetto di Napoli viene destinato il senatore Eugenio Fasciotti, attualmente Prefetto a Padova.

L'*Adriatico* ha da Roma 16:

Domani mattina si adunerà di nuovo il partito dei 189 per decidere sull'ultima questione rimasta insoluta l'altra sera, se cioè la direzione del partito deve essere affidata ad un Comitato, ovvero al suo capo, on. Cairoli.

— Il *Diritto*, parafrasando l'or-

dine del giorno votato iersera dal partito Cairoli, dice che esso si ispira al programma di Pavia.

Dimostra poi che le frazioni capitanate dall'on. Nicotera e dall'onorev. Crispi hanno tendenze moderate.

Eliminate quelle frazioni, l'on. Cairoli potrà governare appoggiandosi alla parte più vitale del paese.

— La Sinistra che riconosce a suo capo l'on. Cairoli sosterrà a vice-presidente della Camera l'on. Pessina.

— Assicurasi di nuovo che l'on. Basile sarà nominato prefetto di Palermo.

— La nomina di Fasciotti a prefetto di Napoli pare abbia prodotta buona impressione in quella città.

— La Camera decise che la proposta dell'on. Crispi di procedere ad un'inchiesta sulle finanze dello Stato, venga svolta in occasione della discussione del bilancio.

— L'on. Desanctis peggiora: gli amici suoi sono preoccupatissimi.

— Oggi ebbe luogo un duello fra gli on. Bonacci ed Indelli: entrambi rimasero feriti. Dicesi che lo scontro sia avvenuto per motivi privati.

— Ieri sera la commissione parlamentare incaricata di riferire sul trattato austro-italiano e su quello provvisorio italo-francese si è radunata per costituirsi.

L'on. Luzzatti fu nominato relatore.

Riunione del Gruppo Cairoli

Sotto questo titolo leggesi nella *Capitale*:

Quantunque fosse molto diffusa l'erronea notizia che l'adunanza convocata per ieri sera (14 gennaio) era stata rinviata, la riunione riuscì numerosissima.

Erano presenti 82 deputati e giunsero oltre 40 adesioni. Apertasi la seduta alle 9 20, fu proclamata la presidenza all'on. Cairoli, che con brevi parole, ispirate alla più alta moderazione verso il gabinetto attuale, tracciò l'ordine del giorno dell'adunanza: deliberare intorno al proprio programma, stabilire se debba preventivamente regularsi la condotta in ordine alle questioni che si presentano possibili ed alle interpellanze che si intendesse proporre dai componenti il partito, o fossero proposte da altri, e finalmente se debbasi nominare un comitato.

Parlarono gli onorevoli Baccarini, Brunetti, Comin, Del Zio, Incagnoli, Pasquali e Pierantoni. Reputiamo inutile riassumere i discorsi fatti, imperocché la conclusione d'ognuno di essi era quella di persistere nel programma che dal passato ministero fu vigorosamente sostenuto; di mantenersi in un atteggiamento di vigilanza diffidente verso l'attuale ministero, e di lasciare aperta la porta a quanti liberali, o per respicenza o per altra ragione, credessero ritornare al partito.

Furono presentati tre ordini del giorno dagli onorevoli Pasquali, Pianciani, e Lazzaro; ordini del giorno che nella sostanza riproponevano esattamente la discussione del bilancio e del programma.

Nello scopo di raccogliere sotto una forma sola le tre proposte; vennero incaricati i proponenti di formulare un solo ordine del giorno.

La seduta venne sciolta verso mezzanotte.

Discorrendo di questa riunione, l'*Avvenire* è d'accordo colla *Capitale*, onde scrive egli pure:

« La somma di tutti i discorsi fu che doversero mantenersi al programma già sostenuto dal passato ministero: di adottare la frase del Congresso di Venezia aspettativa diffidente verso l'attuale ministero, e accettare quanti fossero per ritornare in seno del partito. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 15. — La Febbre Gialla è scomparsa a Portorico.

COSTANTINOPOLI, 15. — Rustan Ministro della Guerra a Tunisi arriverà nella prossima settimana, chiamato dal Sultano.

Trenta battaglioni Russi occuparono Idgir, Cavan, Naghit e Chewan, 40 pezzi da montagna giunsero a Kars con grande quantità di viveri e munizioni.

WASHINGTON, 13. — La Camera approvò il progetto che autorizza i pagamenti dei diritti d'importazione in *Greenbacks*.

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha da Berlino che la *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che Gola fu assassinato a Costantinopoli.

Il *Times* ha da Vienna che la proposta della Russia di rimettere all'ambasciatore a Costantinopoli la questione di fissare la frontiera fra la Rumania e la Bulgaria presso Siliustria, fu ritirata.

Il *Daily News* ha da Alessandria che negozianti italiani, inglesi e francesi furono eletti assessori dei tribunali commerciali a grande maggioranza.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Convenzione austro-turca si firmerà prossimamente. L'Austria avrà libertà d'azione nell'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina, eccettuata Novi-bazar ove continuerà l'amministrazione turca con occupazione mista.

Il *Morning Advertiser* ha da Quetta che una divisione inglese di Candahar ricevette ordine di marciare sopra Guzin.

LONDRA, 16. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

COSTANTINOPOLI, 16. — Nuovi disordini sono avvenuti nella Cilicia. Il vescovo Greco di Adrianopoli e le autorità russe si trovano in disaccordo. I russi domandano che la chiesa Greca serva soltanto per Bulgari. Il vescovo rifiuta categoricamente.

LONDRA, 16. — Gli sforzi per salvare gli operai sepolti nella miniera di Dinas riuscirono inutili. Credesi che sieno tutti periti.

COSTANTINOPOLI, 16. — Dicesi che la Russia abbia ridotto l'indennità di guerra a cento milioni di rubli. Una Commissione mista, in seguito all'intervento d'una potenza cattolica, fu nominata per esaminare i nuovi laghi dei cristiani dell'Armenia.

ROMA, 16. — Il *Popolo Romano* dice che tutti i dispacci giunti fino ieri non danno alcuna traccia dello scomparso colonnello Gola.

L'onorevole Depréts fece nuovamente telegrafare a Costantinopoli.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Le migliori Capsule di
Catrame sono le Capsule
Fourcher, d'Orleans. 50
Rue Rambuteau, Parigi.
(17)

Fiaschetteria TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A
vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, soprane ed extra.

Deposito principale Acque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 2273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PEI POVERI

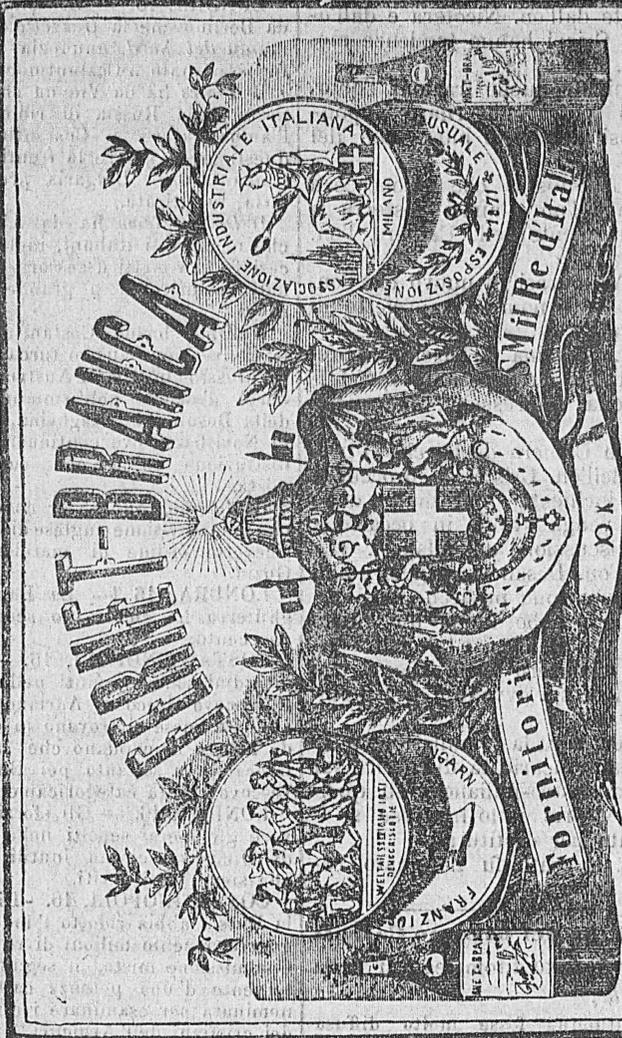
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontra il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi voglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino e caffè.
2. Altrorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a veementi, quando a tempo debito e di quando in quando presiano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
6. Dopo ciò debbo una parola di encomio al signor Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero, in fede di che rilascio il presente.

Lorosso Dott. **Barzanti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tife affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Virrocelli, Dott. Giuseppe Feliciani — Dott. Luigi Alfieri
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Feliciani ed Alfieri.
Per il Consiglio di sanità — Cav. MASCOVA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di NAPOLI.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Seme Bachi Cellulare Selezionato
a bozzolo verde garantito a zero d'infezione
DELLA SOCIETA' BACOLOGICA
A. GUARNERI & T. GALMOZZI
CREMONA
con Studio sotto il portico del Vescovato
Circolari e programmi si spediscono a chiunque ne faccia ricerca.
Condizioni speciali per grosse partite, anche a prodotto.
Si cercano Rappresentanti. Inutile presentarsi senza buone referenze.

NON PIÙ MEDICINE
PERFETTA SALUTE
risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:
REVALENTA ARABICA
Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con il impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.
N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.
Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.
L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel sofo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 16 fr. 50 c.; 4 kil. 32 fr. 50 c.; 8 kil. 64 fr. 50 c.; 12 kil. 96 fr. 50 c.; 16 kil. 128 fr. 50 c.; 20 kil. 160 fr. 50 c.; 24 kil. 192 fr. 50 c.; 28 kil. 224 fr. 50 c.; 32 kil. 256 fr. 50 c.; 36 kil. 288 fr. 50 c.; 40 kil. 320 fr. 50 c.; 44 kil. 352 fr. 50 c.; 48 kil. 384 fr. 50 c.; 52 kil. 416 fr. 50 c.; 56 kil. 448 fr. 50 c.; 60 kil. 480 fr. 50 c.; 64 kil. 512 fr. 50 c.; 68 kil. 544 fr. 50 c.; 72 kil. 576 fr. 50 c.; 76 kil. 608 fr. 50 c.; 80 kil. 640 fr. 50 c.; 84 kil. 672 fr. 50 c.; 88 kil. 704 fr. 50 c.; 92 kil. 736 fr. 50 c.; 96 kil. 768 fr. 50 c.; 100 kil. 800 fr. 50 c.; 104 kil. 832 fr. 50 c.; 108 kil. 864 fr. 50 c.; 112 kil. 896 fr. 50 c.; 116 kil. 928 fr. 50 c.; 120 kil. 960 fr. 50 c.; 124 kil. 992 fr. 50 c.; 128 kil. 1024 fr. 50 c.; 132 kil. 1056 fr. 50 c.; 136 kil. 1088 fr. 50 c.; 140 kil. 1120 fr. 50 c.; 144 kil. 1152 fr. 50 c.; 148 kil. 1184 fr. 50 c.; 152 kil. 1216 fr. 50 c.; 156 kil. 1248 fr. 50 c.; 160 kil. 1280 fr. 50 c.; 164 kil. 1312 fr. 50 c.; 168 kil. 1344 fr. 50 c.; 172 kil. 1376 fr. 50 c.; 176 kil. 1408 fr. 50 c.; 180 kil. 1440 fr. 50 c.; 184 kil. 1472 fr. 50 c.; 188 kil. 1504 fr. 50 c.; 192 kil. 1536 fr. 50 c.; 196 kil. 1568 fr. 50 c.; 200 kil. 1600 fr. 50 c.; 204 kil. 1632 fr. 50 c.; 208 kil. 1664 fr. 50 c.; 212 kil. 1696 fr. 50 c.; 216 kil. 1728 fr. 50 c.; 220 kil. 1760 fr. 50 c.; 224 kil. 1792 fr. 50 c.; 228 kil. 1824 fr. 50 c.; 232 kil. 1856 fr. 50 c.; 236 kil. 1888 fr. 50 c.; 240 kil. 1920 fr. 50 c.; 244 kil. 1952 fr. 50 c.; 248 kil. 1984 fr. 50 c.; 252 kil. 2016 fr. 50 c.; 256 kil. 2048 fr. 50 c.; 260 kil. 2080 fr. 50 c.; 264 kil. 2112 fr. 50 c.; 268 kil. 2144 fr. 50 c.; 272 kil. 2176 fr. 50 c.; 276 kil. 2208 fr. 50 c.; 280 kil. 2240 fr. 50 c.; 284 kil. 2272 fr. 50 c.; 288 kil. 2304 fr. 50 c.; 292 kil. 2336 fr. 50 c.; 296 kil. 2368 fr. 50 c.; 300 kil. 2400 fr. 50 c.; 304 kil. 2432 fr. 50 c.; 308 kil. 2464 fr. 50 c.; 312 kil. 2496 fr. 50 c.; 316 kil. 2528 fr. 50 c.; 320 kil. 2560 fr. 50 c.; 324 kil. 2592 fr. 50 c.; 328 kil. 2624 fr. 50 c.; 332 kil. 2656 fr. 50 c.; 336 kil. 2688 fr. 50 c.; 340 kil. 2720 fr. 50 c.; 344 kil. 2752 fr. 50 c.; 348 kil. 2784 fr. 50 c.; 352 kil. 2816 fr. 50 c.; 356 kil. 2848 fr. 50 c.; 360 kil. 2880 fr. 50 c.; 364 kil. 2912 fr. 50 c.; 368 kil. 2944 fr. 50 c.; 372 kil. 2976 fr. 50 c.; 376 kil. 3008 fr. 50 c.; 380 kil. 3040 fr. 50 c.; 384 kil. 3072 fr. 50 c.; 388 kil. 3104 fr. 50 c.; 392 kil. 3136 fr. 50 c.; 396 kil. 3168 fr. 50 c.; 400 kil. 3200 fr. 50 c.; 404 kil. 3232 fr. 50 c.; 408 kil, 3264 fr. 50 c.; 412 kil, 3296 fr. 50 c.; 416 kil, 3328 fr. 50 c.; 420 kil, 3360 fr. 50 c.; 424 kil, 3392 fr. 50 c.; 428 kil, 3424 fr. 50 c.; 432 kil, 3456 fr. 50 c.; 436 kil, 3488 fr. 50 c.; 440 kil, 3520 fr. 50 c.; 444 kil, 3552 fr. 50 c.; 448 kil, 3584 fr. 50 c.; 452 kil, 3616 fr. 50 c.; 456 kil, 3648 fr. 50 c.; 460 kil, 3680 fr. 50 c.; 464 kil, 3712 fr. 50 c.; 468 kil, 3744 fr. 50 c.; 472 kil, 3776 fr. 50 c.; 476 kil, 3808 fr. 50 c.; 480 kil, 3840 fr. 50 c.; 484 kil, 3872 fr. 50 c.; 488 kil, 3904 fr. 50 c.; 492 kil, 3936 fr. 50 c.; 496 kil, 3968 fr. 50 c.; 500 kil, 4000 fr. 50 c.; 504 kil, 4032 fr. 50 c.; 508 kil, 4064 fr. 50 c.; 512 kil, 4096 fr. 50 c.; 516 kil, 4128 fr. 50 c.; 520 kil, 4160 fr. 50 c.; 524 kil, 4192 fr. 50 c.; 528 kil, 4224 fr. 50 c.; 532 kil, 4256 fr. 50 c.; 536 kil, 4288 fr. 50 c.; 540 kil, 4320 fr. 50 c.; 544 kil, 4352 fr. 50 c.; 548 kil, 4384 fr. 50 c.; 552 kil, 4416 fr. 50 c.; 556 kil, 4448 fr. 50 c.; 560 kil, 4480 fr. 50 c.; 564 kil, 4512 fr. 50 c.; 568 kil, 4544 fr. 50 c.; 572 kil, 4576 fr. 50 c.; 576 kil, 4608 fr. 50 c.; 580 kil, 4640 fr. 50 c.; 584 kil, 4672 fr. 50 c.; 588 kil, 4704 fr. 50 c.; 592 kil, 4736 fr. 50 c.; 596 kil, 4768 fr. 50 c.; 600 kil, 4800 fr. 50 c.; 604 kil, 4832 fr. 50 c.; 608 kil, 4864 fr. 50 c.; 612 kil, 4896 fr. 50 c.; 616 kil, 4928 fr. 50 c.; 620 kil, 4960 fr. 50 c.; 624 kil, 4992 fr. 50 c.; 628 kil, 5024 fr. 50 c.; 632 kil, 5056 fr. 50 c.; 636 kil, 5088 fr. 50 c.; 640 kil, 5120 fr. 50 c.; 644 kil, 5152 fr. 50 c.; 648 kil, 5184 fr. 50 c.; 652 kil, 5216 fr. 50 c.; 656 kil, 5248 fr. 50 c.; 660 kil, 5280 fr. 50 c.; 664 kil, 5312 fr. 50 c.; 668 kil, 5344 fr. 50 c.; 672 kil, 5376 fr. 50 c.; 676 kil, 5408 fr. 50 c.; 680 kil, 5440 fr. 50 c.; 684 kil, 5472 fr. 50 c.; 688 kil, 5504 fr. 50 c.; 692 kil, 5536 fr. 50 c.; 696 kil, 5568 fr. 50 c.; 700 kil, 5600 fr. 50 c.; 704 kil, 5632 fr. 50 c.; 708 kil, 5664 fr. 50 c.; 712 kil, 5696 fr. 50 c.; 716 kil, 5728 fr. 50 c.; 720 kil, 5760 fr. 50 c.; 724 kil, 5792 fr. 50 c.; 728 kil, 5824 fr. 50 c.; 732 kil, 5856 fr. 50 c.; 736 kil, 5888 fr. 50 c.; 740 kil, 5920 fr. 50 c.; 744 kil, 5952 fr. 50 c.; 748 kil, 5984 fr. 50 c.; 752 kil, 6016 fr. 50 c.; 756 kil, 6048 fr. 50 c.; 760 kil, 6080 fr. 50 c.; 764 kil, 6112 fr. 50 c.; 768 kil, 6144 fr. 50 c.; 772 kil, 6176 fr. 50 c.; 776 kil, 6208 fr. 50 c.; 780 kil, 6240 fr. 50 c.; 784 kil, 6272 fr. 50 c.; 788 kil, 6304 fr. 50 c.; 792 kil, 6336 fr. 50 c.; 796 kil, 6368 fr. 50 c.; 800 kil, 6400 fr. 50 c.; 804 kil, 6432 fr. 50 c.; 808 kil, 6464 fr. 50 c.; 812 kil, 6496 fr. 50 c.; 816 kil, 6528 fr. 50 c.; 820 kil, 6560 fr. 50 c.; 824 kil, 6592 fr. 50 c.; 828 kil, 6624 fr. 50 c.; 832 kil, 6656 fr. 50 c.; 836 kil, 6688 fr. 50 c.; 840 kil, 6720 fr. 50 c.; 844 kil, 6752 fr. 50 c.; 848 kil, 6784 fr. 50 c.; 852 kil, 6816 fr. 50 c.; 856 kil, 6848 fr. 50 c.; 860 kil, 6880 fr. 50 c.; 864 kil, 6912 fr. 50 c.; 868 kil, 6944 fr. 50 c.; 872 kil, 6976 fr. 50 c.; 876 kil, 7008 fr. 50 c.; 880 kil, 7040 fr. 50 c.; 884 kil, 7072 fr. 50 c.; 888 kil, 7104 fr. 50 c.; 892 kil, 7136 fr. 50 c.; 896 kil, 7168 fr. 50 c.; 900 kil, 7200 fr. 50 c.; 904 kil, 7232 fr. 50 c.; 908 kil, 7264 fr. 50 c.; 912 kil, 7296 fr. 50 c.; 916 kil, 7328 fr. 50 c.; 920 kil, 7360 fr. 50 c.; 924 kil, 7392 fr. 50 c.; 928 kil, 7424 fr. 50 c.; 932 kil, 7456 fr. 50 c.; 936 kil, 7488 fr. 50 c.; 940 kil, 7520 fr. 50 c.; 944 kil, 7552 fr. 50 c.; 948 kil, 7584 fr. 50 c.; 952 kil, 7616 fr. 50 c.; 956 kil, 7648 fr. 50 c.; 960 kil, 7680 fr. 50 c.; 964 kil, 7712 fr. 50 c.; 968 kil, 7744 fr. 50 c.; 972 kil, 7776 fr. 50 c.; 976 kil, 7808 fr. 50 c.; 980 kil, 7840 fr. 50 c.; 984 kil, 7872 fr. 50 c.; 988 kil, 7904 fr. 50 c.; 992 kil, 7936 fr. 50 c.; 996 kil, 7968 fr. 50 c.; 1000 kil, 8000 fr. 50 c.; 1004 kil, 8032 fr. 50 c.; 1008 kil, 8064 fr. 50 c.; 1012 kil, 8096 fr. 50 c.; 1016 kil, 8128 fr. 50 c.; 1020 kil, 8160 fr. 50 c.; 1024 kil, 8192 fr. 50 c.; 1028 kil, 8224 fr. 50 c.; 1032 kil, 8256 fr. 50 c.; 1036 kil, 8288 fr. 50 c.; 1040 kil, 8320 fr. 50 c.; 1044 kil, 8352 fr. 50 c.; 1048 kil, 8384 fr. 50 c.; 1052 kil, 8416 fr. 50 c.; 1056 kil, 8448 fr. 50 c.; 1060 kil, 8480 fr. 50 c.; 1064 kil, 8512 fr. 50 c.; 1068 kil, 8544 fr. 50 c.; 1072 kil, 8576 fr. 50 c.; 1076 kil, 8608 fr. 50 c.; 1080 kil, 8640 fr. 50 c.; 1084 kil, 8672 fr. 50 c.; 1088 kil, 8704 fr. 50 c.; 1092 kil, 8736 fr. 50 c.; 1096 kil, 8768 fr. 50 c.; 1100 kil, 8800 fr. 50 c.; 1104 kil, 8832 fr. 50 c.; 1108 kil, 8864 fr. 50 c.; 1112 kil, 8896 fr. 50 c.; 1116 kil, 8928 fr. 50 c.; 1120 kil, 8960 fr. 50 c.; 1124 kil, 8992 fr. 50 c.; 1128 kil, 9024 fr. 50 c.; 1132 kil, 9056 fr. 50 c.; 1136 kil, 9088 fr. 50 c.; 1140 kil, 9120 fr. 50 c.; 1144 kil, 9152 fr. 50 c.; 1148 kil, 9184 fr. 50 c.; 1152 kil, 9216 fr. 50 c.; 1156 kil, 9248 fr. 50 c.; 1160 kil, 9280 fr. 50 c.; 1164 kil, 9312 fr. 50 c.; 1168 kil, 9344 fr. 50 c.; 1172 kil, 9376 fr. 50 c.; 1176 kil, 9408 fr. 50 c.; 1180 kil, 9440 fr. 50 c.; 1184 kil, 9472 fr. 50 c.; 1188 kil, 9504 fr. 50 c.; 1192 kil, 9536 fr. 50 c.; 1196 kil, 9568 fr. 50 c.; 1200 kil, 9600 fr. 50 c.; 1204 kil, 9632 fr. 50 c.; 1208 kil, 9664 fr. 50 c.; 1212 kil, 9696 fr. 50 c.; 1216 kil, 9728 fr. 50 c.; 1220 kil, 9760 fr. 50 c.; 1224 kil, 9792 fr. 50 c.; 1228 kil, 9824 fr. 50 c.; 1232 kil, 9856 fr. 50 c.; 1236 kil, 9888 fr. 50 c.; 1240 kil, 9920 fr. 50 c.; 1244 kil, 9952 fr. 50 c.; 1248 kil, 9984 fr. 50 c.; 1252 kil, 10016 fr. 50 c.; 1256 kil, 10048 fr. 50 c.; 1260 kil, 10080 fr. 50 c.; 1264 kil, 10112 fr. 50 c.; 1268 kil, 10144 fr. 50 c.; 1272 kil, 10176 fr. 50 c.; 1276 kil, 10208 fr. 50 c.; 1280 kil, 10240 fr. 50 c.; 1284 kil, 10272 fr. 50 c.; 1288 kil, 10304 fr. 50 c.; 1292 kil, 10336 fr. 50 c.; 1296 kil, 10368 fr. 50 c.; 1300 kil, 10400 fr. 50 c.; 1304 kil, 10432 fr. 50 c.; 1308 kil, 10464 fr. 50 c.; 1312 kil, 10496 fr. 50 c.; 1316 kil, 10528 fr. 50 c.; 1320 kil, 10560 fr. 50 c.; 1324 kil, 10592 fr. 50 c.; 1328 kil, 10624 fr. 50 c.; 1332 kil, 10656 fr. 50 c.; 1336 kil, 10688 fr. 50 c.; 1340 kil, 10720 fr. 50 c.; 1344 kil, 10752 fr. 50 c.; 1348 kil, 10784 fr. 50 c.; 1352 kil, 10816 fr. 50 c.; 1356 kil, 10848 fr. 50 c.; 1360 kil, 10880 fr. 50 c.; 1364 kil, 10912 fr. 50 c.; 1368 kil, 10944 fr. 50 c.; 1372 kil, 10976 fr. 50 c.; 1376 kil, 11008 fr. 50 c.; 1380 kil, 11040 fr. 50 c.; 1384 kil, 11072 fr. 50 c.; 1388 kil, 11104 fr. 50 c.; 1392 kil, 11136 fr. 50 c.; 1396 kil, 11168 fr. 50 c.; 1400 kil, 11200 fr. 50 c.; 1404 kil, 11232 fr. 50 c.; 1408 kil, 11264 fr. 50 c.; 1412 kil, 11296 fr. 50 c.; 1416 kil, 11328 fr. 50 c.; 1420 kil, 11360 fr. 50 c.; 1424 kil, 11392 fr. 50 c.; 1428 kil, 11424 fr. 50 c.; 1432 kil, 11456 fr. 50 c.; 1436 kil, 11488 fr. 50 c.; 1440 kil, 11520 fr. 50 c.; 1444 kil, 11552 fr. 50 c.; 1448 kil, 11584 fr. 50 c.; 1452 kil, 11616 fr. 50 c.; 1456 kil, 11648 fr. 50 c.; 1460 kil, 11680 fr. 50 c.; 1464 kil, 11712 fr. 50 c.; 1468 kil, 11744 fr. 50 c.; 1472 kil, 11776 fr. 50 c.; 1476 kil, 11808 fr. 50 c.; 1480 kil, 11840 fr. 50 c.; 1484 kil, 11872 fr. 50 c.; 1488 kil, 11904 fr. 50 c.; 1492 kil, 11936 fr. 50 c.; 1496 kil, 11968 fr. 50 c.; 1500 kil, 12000 fr. 50 c.; 1504 kil, 12032 fr. 50 c.; 1508 kil, 12064 fr. 50 c.; 1512 kil, 12096 fr. 50 c.; 1516 kil, 12128 fr. 50 c.; 1520 kil, 12160 fr. 50 c.; 1524 kil, 12192 fr. 50 c.; 1528 kil, 12224 fr. 50 c.; 1532 kil, 12256 fr. 50 c.; 1536 kil, 12288 fr. 50 c.; 1540 kil, 12320 fr. 50 c.; 1544 kil, 12352 fr. 50 c.; 1548 kil, 12384 fr. 50 c.; 1552 kil, 12416 fr. 50 c.; 1556 kil, 12448 fr. 50 c.; 1560 kil, 12480 fr. 50 c.; 1564 kil, 12512 fr. 50 c.; 1568 kil, 12544 fr. 50 c.; 1572 kil, 12576 fr. 50 c.; 1576 kil, 12608 fr. 50 c.; 1580 kil, 12640 fr. 50 c.; 1584 kil, 12672 fr. 50 c.; 1588 kil, 12704 fr. 50 c.; 1592 kil, 12736 fr. 50 c.; 1596 kil, 12768 fr. 50 c.; 1600 kil, 12800 fr. 50 c.; 1604 kil, 12832 fr. 50 c.; 1608 kil, 12864 fr. 50 c.; 1612 kil, 12896 fr. 50 c.; 1616 kil, 12928 fr. 50 c.; 1620 kil, 12960 fr. 50 c.; 1624 kil, 12992 fr. 50 c.; 1628 kil, 13024 fr. 50 c.; 1632 kil, 13056 fr. 50 c.; 1636 kil, 13088 fr. 50 c.; 1640 kil, 13120 fr. 50 c.; 1644 kil, 13152 fr. 50 c.; 1648 kil, 13184 fr. 50 c.; 1652 kil, 13216 fr. 50 c.; 1656 kil, 13248 fr. 50 c.; 1660 kil, 13280 fr. 50 c.; 1664 kil, 13312 fr. 50 c.; 1668 kil, 13344 fr. 50 c.; 1672 kil, 13376 fr. 50 c.; 1676 kil, 13408 fr. 50 c.; 1680 kil, 13440 fr. 50 c.; 1684 kil, 13472 fr. 50 c.; 1688 kil, 13504 fr. 50 c.; 1692 kil, 13536 fr. 50 c.; 1696 kil, 13568 fr. 50 c.; 1700 kil, 13600 fr. 50 c.; 1704 kil, 13632 fr. 50 c.; 1708 kil, 13664 fr. 50 c.; 1712 kil, 13696 fr. 50 c.; 1716 kil, 13728 fr. 50 c.; 1720 kil, 13760 fr. 50 c.; 1724 kil, 13792 fr. 50 c.; 1728 kil, 13824 fr. 50 c.; 1732 kil, 13856 fr. 50 c.; 1736 kil, 13888 fr. 50 c.; 1740 kil, 13920 fr. 50 c.; 1744 kil, 13952 fr. 50 c.; 1748 kil, 13984 fr. 50 c.; 1752 kil, 14016 fr. 50 c.; 1756 kil, 14048 fr. 50 c.; 1760 kil, 14080 fr. 50 c.; 1764 kil, 14112 fr. 50 c.; 1768 kil, 14144 fr. 50 c.; 1772 kil, 14176 fr. 50 c.; 1776 kil, 14208 fr. 50 c.; 1780 kil, 14240 fr. 50 c.; 1784 kil, 14272 fr. 50 c.; 1788 kil, 14304 fr. 50 c.; 1792 kil, 14336 fr. 50 c.; 1796 kil, 14368 fr. 50 c.; 1800 kil, 14400 fr. 50 c.; 1804 kil, 14432 fr. 50 c.; 1808 kil, 14464 fr. 50 c.; 1812 kil, 14496 fr. 50 c.; 1816 kil, 14528 fr. 50 c.; 1820 kil, 14560 fr. 50 c.; 1824 kil, 14592 fr. 50 c.; 1828 kil, 14624 fr. 50 c.; 1832 kil, 14656 fr. 50 c.; 1836 kil, 14688 fr. 50 c.; 1840 kil, 14720 fr. 50 c.; 1844 kil, 14752 fr. 50 c.; 1848 kil, 14784 fr. 50 c.; 1852 kil, 14816 fr. 50 c.; 1856 kil, 14848 fr. 50 c.; 1860 kil, 14880 fr. 50 c.; 1864 kil, 14912 fr. 50 c.; 1868 kil, 14944 fr. 50 c.; 1872 kil, 14976 fr. 50 c.; 1876 kil, 15008 fr. 50 c.; 1880 kil, 15040 fr. 50 c.; 1884 kil, 15072 fr. 50 c.; 1888 kil, 15104 fr. 50 c.; 1892 kil, 15136 fr. 50 c.; 1896 kil, 15168 fr. 50 c.; 1900 kil, 15200 fr. 50 c.; 1904 kil, 15232 fr. 50 c.; 1908 kil, 15264 fr. 50 c.; 1912 kil, 15296 fr. 50 c.; 1916 kil, 15328 fr. 50 c.; 1920 kil, 15360 fr. 50 c.; 1924 kil, 15392 fr. 50 c.; 1928 kil, 15424 fr. 50 c.; 1932 kil, 15456 fr. 50 c.; 1936 kil, 15488 fr. 50 c.; 1940 kil, 15520 fr. 50 c.; 1944 kil, 15552 fr. 50 c.; 1948 kil, 15584 fr. 50 c.; 1952 kil, 15616 fr. 50 c.; 1956 kil, 15648 fr. 50 c.; 1960 kil, 15680 fr. 50 c.; 1964 kil, 15712 fr. 50 c.; 1968 kil, 15744 fr. 50 c.; 1972 kil, 15776 fr. 50 c.; 1976 kil, 15808 fr. 50 c.; 1980 kil, 15840 fr. 50 c.; 1984 kil, 15872 fr. 5